

POP

Nella torre del passato

Mike Oldfield «Islands» Virgin V2466

Mike Oldfield è un po' il Branduardi inglese: vive in una specie di torre d'avorio che lo difende dalle volubili intemperie delle mode e si lascia caparbiamente sedurre dal passato...

GANZONE

Un fantasma si aggira tra gli Lp

Cliff Richard «Always guaranteed» Emi 7467 051

Presente in ogni storia del pop britannico, questo Richard è diventato una specie di asteroide vagante nello spazio e nel tempo...



ROCK

Arrivano i nipotini degli U2

Cry before dawn «Crimes of conscience» Epic Epc 450997-1; Cbs

Sono i prossimi U2? Si chiede «Evening Post». Certo, arrivano dall'Irlanda e tangibile è un certo clima del celebre gruppo che aleggia su parte dei solchi di questo primo album del nuovo quartetto...

D'AUTORE

Omella in perfetto equilibrio

Omella Vanoni «O» Cgd 20688

Omella Vanoni ci riprova: come autrice, cioè, o almeno coautrice di buona parte delle canzoni di questa nuova raccolta, un album, in ogni caso, d'autore, recando le firme, per la musica e talvolta di parte o interamente di alcuni testi...

PIANOFORTE

Un tocco granitico e di classe

Beethoven/Grieg «Variazioni op. 35, Sonate / Pezzi lirici» E. Gilees, piano Dg 423136-2 e 419749-2

Tra le incisioni beethoveniane di Gilees, che sono state purtroppo il suo testamento, quella delle Variazioni op. 35 (del 1882) è forse la più significativa: davvero entusiasmante per l'impeto virtuosistico, la granitica, incisiva...

PIANOFORTE

Piccoli capolavori trascritti

Rossini / Liszt, Schubert / Liszt «Soirées musicales / Soirées de Vienne» J. Jandó, piano Hungaroton Hcd 12916-2 Cd

È un disco particolarmente prezioso e suggestivo, dedicato a due degli infiniti aspetti di Liszt trascrittore. Vere e proprie trascrizioni sono soltanto quelle dei dodici pezzi...

SINFONICA

Troppo sentiti, maestro!

Franck, Ravel, Musorgskij/Ravel Direttore R. Chailly, piano J. Bolet Decca 417 587-2 e 417 611-2

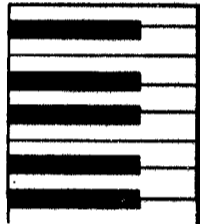
Con l'ottima orchestra del Concertgebouw di Amsterdam Riccardo Chailly ha registrato due dischi dedicati quasi per intero a pagine famosissime, meno interessanti, quindi, di quelli dove il giovane direttore ha tentato strade meno battute (sono peraltro annunciate altre sue incisioni con musiche di Zemlinsky)...

NOVECENTO

Il top per sole percussioni

Varèse, Cage, Chavez, Kabelac Percussions de Strasbourg Philips 32 Cd 3063 420233-2

Almeno tre dei quattro pezzi che si ascoltano in questo Cd (riversamento di incisioni del 1970 e 1967) si collocano tra i momenti importanti nella valorizzazione degli strumenti a percussione che è un aspetto della musica del nostro secolo: fondamentale è «Ionisation» di Varèse del 1929-31, il primo pezzo per sole percussioni, e anche il capolavoro tra quelli inclusi nel disco. Piacerevole varia nel suo colorito vitalismo è la «Toccata» di Carlos Chavez, mentre «First construction (in metal)» (1939) di Cage ci introduce suggestivamente nel mondo cagiano della contemplazione del suono anche nella sua dimensione di «rumore» quotidiano...



antiretorica, che potrebbe essere forse più sottilmente inquieto, e fornisce comunque un'ottima prova. Nel disco dedicato a Ravel trascrittore (comprende gli abusati «Quadri di un'esposizione», due piccoli e rari pezzi trascritti da Debussy e, ahimè, il «Bolero») Chailly è invece efficiente senza dare l'impressione di aver qualcosa di veramente personale da dire.

Hellò, Charlie Parker

Miracolosamente ritrovato un «solo» registrato nel '38 in una cabina telefonica

DANIELE IONIO

Se non quella del «Time», perlomeno la copertina di una rivista di jazz dovrebbe averla di diritto l'incredibile ritrovamento e la pubblicazione di un ancora più incredibile assolo di Charlie Parker che aggiorna l'inizio della sua instabile discografia, mai definitiva, nientemeno che al 1938 nella nativa Kansas City. Quando, più d'un anno fa, videro improvvisamente la luce alcuni leggendari e ormai persino dubbiosi acetati incisi da «Bird» nel 1943 al sax tenore, sembrava ormai concluso il lungo capitolo delle sorprese, salvo i sempre possibili «live» che periodicamente escono da qualche cassetto. Alla leggenda appartiene soltanto una serata fra amici in cui Parker e Allen Eager si scambiarono gli strumenti, alto e tenore. Ma si sa che il proprietario di quel nastro prese a tarda notte il metrò e vi morì d'infarto: quel nastro non è stato più rintracciato.

L'assolo, anzi il «solo» di Kansas City, che anticipa di due anni la cultura del suono di «Bird» è apparso in un LP prodotto da un grande appassionato italiano, Paolo Piangiarelli di Macerata, nemico d'ogni commerciale sensazionalismo al punto da non puntare il titolo di copertina su un reperto tanto leggendario.

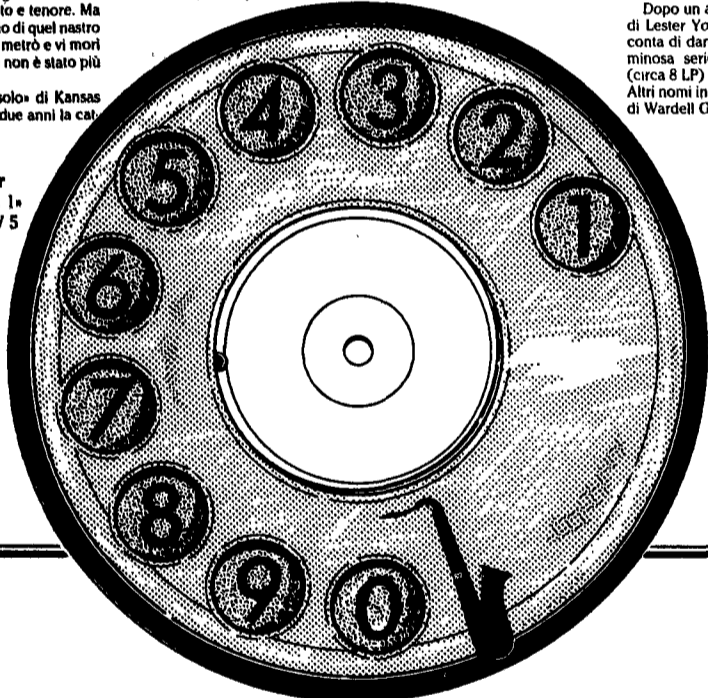
Questo «solo» al sax alto senza accompagnamento si basa su «Honeysuckle Rose» con un impercettibile stacco che porta ad un quasi indistinguibile «Body and Soul» che termina bruscamente su alcune note che si ripetono per un difetto della copia originale. Per la verità, se non c'è un accompagnamento, ma Piangiarelli ha consumato lunghe ore per pulire al meglio il suono (anche del restante materiale incluso nel disco) e l'improvvisazione di Parker è di una tale urgenza e fantasia inventiva da lasciarsi alle spalle l'imperfezione acustica, emergendo con una forza emozionale da mozzare davvero il fiato. Non solo perché, all'epoca, Charlie Parker aveva appena diciotto anni, ma perché questo «solo» è in anticipo di dieci anni. Fra l'altro si delinea, pur senza configurarsi appieno, quel tema di «Scapple from the Apple», basato appunto sulle armonie di «Honeysuckle Rose» (di Fats Waller) che «Bird» avrebbe inciso per la Dial nel '47.

Una musica talmente avanti rispetto al jazz di allora, ma anche allo stesso Parker, da convincere Piangiarelli a dar credito alla teoria del «solo». Ma da ingenerare persino il sospetto che si tratti di un colossale errore di datazione. Ma a smentirla c'è la fonte da cui Piangiarelli ha ottenuto la copia, quel saxofonista Phil Woods che ha sposato Chan, la terza moglie di Parker.

Riguardo alle circostanze in cui l'incisione sarebbe avvenuta, la teoria più verosimile è che Parker si sia recato con il proprio sax in una cabina telefonica dove, con i gettoni, era possibile incidere dei messaggi. Non è soltanto verosimile, ma una pennellata in più di bellezza, un tocco aggiuntivo di leggenda.

Gli altri pezzi sono registrazioni dell'autunno del '48 al Three Deuces di New York con Duke Jordan, Miles Davis, Tommy Potter e Max Roach, più due versioni di «Just Friends» e la sigla di un concerto con gli archi della Carnegie Hall il 14 novembre '52.

Dopo un album di inediti stavolta di Lester Young, la stessa etichetta conta di dare alle stampe una voluminosa serie di inediti parkeriani (circa 8 LP) dall'«Open Door» nel '53. Altri nomi in programma sono quelli di Wardell Gray e di Fats Navarro.



Charlie Parker «Bird's eyes vol. 1» Philology 214 W 5

Di chi è il mio corpo?

GIANNI CANOVA

«Videodrome» Regia: David Cronenberg Interpreti: James Wood, Deborah Harry, Sonja Smits, Peter Dvorsky Usa 1982, CIC Video

«La mosca» Regia: David Cronenberg Interpreti: Jeff Goldblum, Gloria Davis Usa 1986, Panarecord

Il corpo come progetto e come ossessione. Come altrezzo tecnologico e come ectoplasma informe in perenne fase di mutazione. O, ancora, come terreno di conflitto e come fonte simultanea di piacere e di orrore. Se c'è, oggi, un «cinema della corporeità», i film di David Cronenberg ne fanno parte a pieno titolo. Forse ne sono addirittura la punta più avanzata: perché il regista...

canadese lavora sul corpo in maniera estrema, andando oltre le soglie consentite e socialmente accettate. Ma anche perché la del corpo il luogo privilegiato su cui tentare le più spencolate alchimie e contaminazioni. Due film, in uscita contemporanea in videocassetta, offrono ora l'opportunità - anche al pubblico che ancora non lo conoscesse - di prendere visione del suo lavoro. Per chi ama il cinema non allineato e radicale, è un'occasione da non perdere.

Il primo titolo, «Videodrome», è un piccolo cultmovie maledetto. Chi l'ha visto lo considera, a suo modo, un film «terminale». Ma l'hanno visto in pochi: penalizzato dall'ottusità della distribuzione, è passato nelle sale come una meteorita ed è scomparso. Rivederlo ora, sul piccolo schermo Tv, rischia di produrre effetti incontrollati perché «Videodrome» è, oltre che un film sul corpo, proprio e soprattutto un film sulla televisione. Meglio: è un film che lavora dentro le trasformazioni attive negli apparati percettivi del nostro corpo dal consumo massiccio, quotidiano e selvaggio di Tv. La televisione come input cancerogeno e, al contempo, come irresistibile offerta allucinogena. Come superamento della tradizionale dicotomia finzione-realtà e come valvola di scarico di pulsioni repressate e frustrate. Come «medium» sporco e «totale», ma anche come possibile sviluppo esponenziale delle nostre capacità comunicative. Cronenberg non ha paura delle contraddizioni: ci si butta dentro e lavora in modo sollecitato per farne venire a galla. Gli interessa cogliere un processo in atto, non giudicarlo in base a più o meno plausibili ideologie. Da questo punto di vista, il protagonista del film (uno splendido James Woods) è il prototipo dell'«homo technologicus», la risultante in fieri di un processo che sta mutando non solo le tecnologie di cui l'umanità dispone, ma anche il rapporto del corpo con la realtà. Nell'era del pulviscolo elettronico - sembra dire Cronenberg - una «nuova carne» pulsa sotto la pelle, e sotto le tradizionali ideologie del corpo elaborate dalla cultura occidentale. Il futuro ci dirà se da questa «nuova carne» si genereranno mostri o forme inedite (e imprevedibili) dell'agire umano.

V I D E O

CLASSICI E RARI

Herzog agli antipodi

«Dove sognano le formiche verdi» Prodotto, scritto e diretto da Werner Herzog Interpreti: Bruce Spence, Roy Marika Rti 1984, Cgd Videosuono

Tragedia greca nel «milieu»

«Touchez pas au grès!» Regia: Jacques Becker Interpreti: Jean Gabin, Jeanne Moreau, René Dary Francia 1954, Mts Films

Werner Herzog, si sa, è uomo e cineasta avventuroso. Dove sognano le formiche verdi, oltreché un film originale, risulta dunque un'alta delle sue tipiche, spericolate imprese. Stavolta, per giunta, di audaci addirittura agli antipodi, in una desolata contrada australiana, il cineasta tedesco prospetta un apologo polemico dal sapore antico e insieme attualissimo. Bianchi colonizzatori e aborigeni degradatissimi si confrontano, si scontrano qui in una sfida che costituisce, per se stessa, un'opzione discriminativa tra culture, una scelta di civiltà.

Da un romanzo di Albert Simonin della classica «serie noire», Jacques Becker trae un racconto cinematografico esemplare per ritmo e intensità drammatica. Benché la vicenda di «Touchez pas au grès» sia abbastanza risaputa e frequentatissima da parte di taluni cineasti francesi neanche tra i minori (pensiamo soprattutto a Melville), intento di fondo di questa medesima realizzazione risulta visibile quello di uno studio attento, preciso delle psicologie, in sintomatica armonia con l'individuazione di un presunto «codice d'onore» del vecchio «milieu» malavitoso.

Pol, però, l'approdo è la trasparente morale del film al consolidato, com'era presumibile, in un dolente, solido compianto per l'amara sorte dei vinti, degli umiliati e offesi di sempre. Con «Dove sognano le formiche verdi» Werner Herzog ha voluto raccontare soprattutto una favola razionale □ SAURO BORELLI

IN COLLABORAZIONE CON VIDEO MAGAZINE

NOVITA'

MUSICALE

«Folle d'inverno» Regia: George Stevens Interpreti: Fred Astaire, Ginger Rogers, Victor Moore Usa 1963, Mer

POLIZIESCO

«Una perfetta coppia di svitati» Regia: Paul Hyams Interpreti: Gregory Hines, Billy Crystal Usa 1986, Panarecord

THRILLER

«Il principio del dominio - La vita in gioco» Regia: Stanley Kramer Interpreti: Gene Hackman, Candice Bergen, Richard Widmark Usa 1977, Panarecord

DRAMMATICO

«Electra Glide» Regia: William Guercio Interpreti: Robert Blake, Billy Bush, Mitchell Ryan Usa 1973, Warner

DRAMMATICO

«Il gioco del falco» Regia: John Schlesinger Interpreti: Timothy Hutton, Sean Penn Usa 1985, Stardust

DRAMMATICO

«Jovanca e le altre» Regia: Martin Ritt Interpreti: Silvana Mangano, Jeanne Moreau, Carla Gravina Italia 1960, Ricordi De Laurentiis

COMMEDIA

«Ratatouille» Regia: Maurizio Nichetti Interpreti: Maurizio Nichetti, Edy Angelillo, Angela Finocchiaro Italia 1979, Ricordi De Laurentiis

THRILLER

«Froga» Regia: George McCowan Interpreti: Ray Milland, Sam Elliot, Joan Van Ark Usa 1972, Domovideo

